

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Quando a Roma nel 2008 infuriava la rivolta contro la chiusura dell'ospedale San Giacomo, dall'archivio di Stato di Sant'Ivo alla Sapienza saltò fuori il testamento del cardinale Salviati che nel Cinquecento aveva donato l'ospedale a Roma con la clausola che fosse destinato a luogo di cura, altrimenti, dettava il cardinale, l'immobile doveva tornare agli eredi. Fu una brutta botta per chi avrebbe voluto trasformare in hotel di lusso quel prezioso isolato nel centro di Roma. Forse per questo gli archivi non stanno simpatici ai potenti e ai prepotenti: perché nella pancia di quei luoghi spesso negletti e polverosi si nasconde la fonte della difesa dei diritti.

Claudio Persio è un funzionario dell'università dell'Aquila e, dopo la scossa devastante del 6 aprile 2009 pensò subito: «La vita delle persone è nelle carte». Da allora ha passato le sue giornate nella «Cambogia sismica» del rettorato per recuperare i documenti indispensabili alla ricostruzione delle carriere di impiegati e professori.

Gli archivi sono la memoria della storia collettiva di un Paese. Questo dovrebbe essere una ragione sufficiente perché lo Stato ne assuma la cura. Ma, in tempi di crisi, quando i cittadini sono allarmati per i «tagli lineari» e i ministri pensano che «la cultura non si mangia», si dovrebbe far mente locale sulla funzione degli archivi che incide sulle vite individuali, sul diritto a una pensione o ad avere giustizia. L'Anai, l'associazione archivistica nazionale, ha preso in prestito un titolo de l'Unità del 14 luglio, «La dissolvenza degli archivisti», per dare vita ad iniziative in tutta Italia, a Milano, Bologna, Napoli (oggi a Palazzo Marigliano), Roma (oggi alle 11 a Sant'Ivo). L'allarme è generato dal fatto che negli archivi pubblici non si assume più, non c'è il passaggio di competenze indispensabile in un mestiere delicato, in cui spesso, anche per la cronica mancanza di spazio, c'è solo una persona a sapere dove mettere le mani. «L'ultimo chiuda la porta» è stato il titolo del convegno milanese, condotto da Benedetta Tobagi, al quale hanno partecipato magistrati, a cominciare da Edoardo Bruti Liberati, storici e ricercatori. Anche le risorse sono ridotte al lumicino, a Bologna, dice la direttrice dell'Archivio di Stato Elisabetta Ariotti «Siamo passati da 400 mila euro nel 2007 a 100mila del 2011».

LA PROTESTA DEGLI ARCHIVISTI

L'allarme in tutta Italia: negli archivi pubblici non si assume, non c'è più il passaggio di competenze indispensabile per questo mestiere, sempre meno le risorse. E Napoli oggi scende in piazza. A Milano un convegno

Foto di Pier Paolo Cito/Ap-LaPresse



Archivi a rischio In questa foto documenti e codici conservati nella Biblioteca Vaticana